



FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

(Dlgs del 14 marzo 2013, n. 33; art. 1, comma 8, legge 6 novembre 2012, n. 190)

PER IL TRIENNIO 2021-2023



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

Sommario

RIFERIMENTI NORMATIVI.....	4
PREMESSA.....	5
Sezione Prevenzione della Corruzione	8
Obiettivi del piano	8
Soggetti coinvolti e loro funzioni.....	8
Altre iniziative.....	9
Validità del piano.....	10
Procedimento di elaborazione del Piano	10
Approvazione del Piano.....	10
GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO	11
Mappatura dei processi e verifica del rischio di corruzione a questi collegato.....	11
Individuazione delle aree di intervento prioritario	11
CONTESTO ESTERNO	12
CONTESTO INTERNO.....	13
Organizzazione e funzioni.....	14
<i>Gli attori coinvolti nella gestione del rischio.....</i>	<i>15</i>
Attività a maggiore rischio di corruzione.....	17
<i>Identificazione e gestione delle aree di rischio e relativi processi</i>	<i>17</i>
AREE DI RISCHIO, PROCESSI, AZIONI PREVENTIVE E CORRETTIVE.....	18
Le misure di carattere generale per la prevenzione della corruzione.....	24
<i>Formazione sui temi dell'anticorruzione e della trasparenza.....</i>	<i>24</i>
<i>Codice di comportamento</i>	<i>27</i>
<i>Rotazione del personale addetto alle aree a rischio corruzione e potenziamento del sistema dei controlli interni.....</i>	<i>27</i>
<i>Obbligo di comunicazione e di astensione in caso di conflitto d'interessi</i>	<i>28</i>



FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA

<i>Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage)</i>	28
<i>Condanne penali per delitti contro la Pubblica Amministrazione</i>	29
<i>Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblowing)</i>	29
Obblighi di informazione	32
Sezione Trasparenza e Integrità	33
Introduzione	33
Organizzazione	33
Commissioni istituzionali	34
Commissione PSR: incaricato il Dottore agronomo Corona Federico	34
Commissione Urbanistica: incaricato il Dottore agronomo Enzo Ibba	34
Gestione economico-finanziaria	34
Gestione amministrativa	35
Servizi	35
Obiettivi per l'accessibilità	36



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente Programma Triennale per la prevenzione della corruzione e l'integrità (d'ora in poi, per brevità, anche "PTPCT" oppure "Programma"), inclusivo della Sezione Trasparenza del sito istituzionale della Federazione degli Ordini dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Sardegna (d'ora in poi, per brevità, anche "FEDAF SARDEGNA"), è stato redatto, tenendo peraltro conto delle proprie specificità organizzative e strutturali e della peculiarità della natura dell'ente e delle attività istituzionali svolte, in conformità alla seguente normativa:

4

- **Legge 6 novembre 2012, n. 190** recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" (d'ora in poi per brevità "Legge AntiCorruzione" oppure L. 190/2012) **aggiornata ai sensi del D.Lgs 97/2016.**
- **Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33** recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012" (d'ora in poi, per brevità, "Decreto Trasparenza" oppure D.lgs. 33/2013) **aggiornato ai sensi del D.Lgs 97/2016.**
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d'ora in poi, per brevità "Decreto inconfiribilità e incompatibilità", oppure D.Lgs. 39/2013)
- Legge 24 giugno 1923 n. 1395, recante "Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti"
- Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6 recante "Modificazioni agli ordinamenti professionali"
- Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante "Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti"
- Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n. 169, recante "Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali"
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante "Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148"

Ed in conformità a:

- **Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (PNA 2016) approvato da ANAC con delibera n. 831 del 3 agosto 2016**
- Delibera dell'ANAC (già CIVIT) n. 72 dell'11 settembre 2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi per brevità PNA);
- Delibera ANAC 21 ottobre 2014 n.145/2014 avente per oggetto: "Parere dell'Autorità sull'applicazione della l. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali"

Tutto quanto non espressamente regolamentato dal presente Programma, si intende regolamentato dalla normativa di riferimento.

Gli allegati fanno parte sostanziale e integrante del presente Programma, di modo che tutti i documenti che lo compongono, devono essere letti ed interpretati l'uno per mezzo degli altri.



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

PREMESSA

Il presente documento aggiorna il piano al fine del rispetto della normativa, di una più efficiente lotta agli eventi corruttivi e maggiore trasparenza.

Nomina del RPC e RT

All'atto dell'aggiornamento del documento il Consiglio individua in qualità di 'RPC e di RT *per il 2021 il Dottore Agronomo Porcu Enrico, già nominato nella seduta del Consiglio FEDAF SARDEGNA 30/01/2019, verbale n°210.*

Nozione di corruzione

Si conferma la definizione del fenomeno contenuta nel PNA, non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la "*maladministration*", intesa come assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Analisi di tutte le aree di attività e mappatura dei processi

Il presente Aggiornamento non solo conferma, ma esalta l'approccio generale che il PTPC deve mantenere nell'individuazione delle misure di prevenzione della corruzione. Tutte le aree di attività (intese come complessi settoriali di processi/procedimenti svolti dal soggetto che adotta il PTPC) devono essere analizzate ai fini dell'individuazione e valutazione del rischio corruttivo e del relativo trattamento.

Nel caso del FEDAF SARDEGNA, che presenta ridotte dimensioni organizzative, l'approccio generale deve essere reso compatibile con la realtà oggettiva, si sta pertanto procedendo con una continua *revisione della mappatura generalizzata dei propri processi.*

Se si rendesse necessario, si pianifica la realizzazione di un aggiornamento della mappatura nel corso dello stesso 2021.

Carattere organizzativo delle misure di prevenzione della corruzione

Le misure di prevenzione hanno un contenuto organizzativo. Con esse vengono adottati interventi che riguardano l'amministrazione nel suo complesso (si pensi alla riorganizzazione dei controlli interni), ovvero singoli settori, ovvero singoli processi/procedimenti tesi a ridurre le condizioni operative che favoriscono la corruzione nel senso ampio prima indicato.

Sono misure che riguardano tanto l'imparzialità oggettiva, quanto l'imparzialità soggettiva del funzionario della Federazione (per ridurre i casi di ascolto privilegiato di interessi particolari in conflitto con l'interesse generale). Se non si cura l'imparzialità fin dall'organizzazione, l'attività amministrativa o comunque lo svolgimento di attività di pubblico interesse, pur legittimi dal punto di vista formale, possono essere il frutto di un pressione corruttiva.



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

Trasparenza come misura di prevenzione della corruzione

La trasparenza è uno degli assi portanti della politica anticorruzione impostata dalla l. 190/2012. Essa è fondata su obblighi di pubblicazione previsti per legge ma anche su ulteriori misure di trasparenza che ogni ente, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali, dovrebbe individuare in coerenza con le finalità della l. 190/2012.

A questo fine con i precedenti aggiornamenti si è provveduto ad inserire il Programma per la Trasparenza all'interno del PTPCT, come specifica sezione (art. 10 co. 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33).

Ruolo degli organi di indirizzo e dei vertici amministrativi

Si mette in evidenza il sempre maggiore coinvolgimento dei componenti degli organi di indirizzo e del personale della FEDAF SARDEGNA nella fase di aggiornamento e riesame dei Piani e dei processi generali.

È di fondamentale importanza infatti portare tutte le persone coinvolte attivamente nella vita ordinistica (Consigli Territoriali, Consigli di Disciplina, Commissioni, collaboratori e personale) alla piena consapevolezza e condivisione degli obiettivi della lotta alla corruzione e delle misure organizzative necessarie.

Coinvolgimento dei dipendenti

Il coinvolgimento di tutte le persone che vivono attivamente la vita della Federazione, oltre che nelle previsioni di legge e nel PNA, sarà assicurato con la partecipazione al processo di gestione del rischio e con l'obbligo di osservare le misure contenute nel PTPCT (art. 1, co. 14, della l. 190/2012).

Questo è un aspetto decisivo per la qualità del PTPCT e delle relative misure, così come un'ampia condivisione dell'obiettivo di fondo della lotta alla corruzione e dei valori che sono alla base del Codice di comportamento dell'amministrazione.

Il coinvolgimento va assicurato:

- a) in termini di partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi;
- b) di partecipazione attiva in sede di definizione delle misure di prevenzione;
- c) in sede di attuazione delle misure.

Ruolo strategico della formazione

Non sono stati effettuati nel 2020 momenti di formazione con relatori/esperti esterni o con la partecipazione a eventi formativi organizzati da altri enti, ma solo in autoformazione con il RPC, in particolare durante gli incontri del Consiglio.

La situazione contingente in cui si è operato a causa della pandemia, ha rallentato e condizionato pesantemente anche l'attività del FEDAF SARDEGNA, che a seguito di una fase di immobilismo iniziale riprende lentamente le sue attività.

Per l'anno 2021 si pianifica, come specificato all'interno delle misure generali del presente Piano, di effettuare degli eventi formativi rivolti a tutti gli attori coinvolti dal rispetto del PTPCT, pensando anche ad un evento organizzato in collaborazione con i quattro ordini territoriali della Sardegna o ancora meglio in collaborazione con la Rete delle Professioni della Sardegna.

La centralità della formazione è affermata già nella l. 190/2012 (art. 1, co. 5, lett. b); co. 9, lett. b); co. 11).

Da una prima analisi si mette in evidenza che occorre una formazione più mirata e continua, rispetto ai destinatari ed ai contenuti di una normativa che è in continua evoluzione.



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

Monitoraggio sull'effettiva attuazione delle misure inserite nei piani

Con l'attuale aggiornamento del Piano si provvede a potenziare l'iter del processo di monitoraggio e dare piena attuazione a questa indispensabile fase di controllo.

Il monitoraggio sull'attuazione delle misure ed i processi descritti nel presente piano per il 2021 e per quelli in via di aggiornamento nello stesso anno, dovrà avvenire con cadenza minima annuale. L'RCP avrà il compito di coordinare i monitoraggi e di redigere un verbale di controllo, i cui risultati andranno indicati nella relazione annuale per l'anno 2021 che verrà redatta in automatico sulla piattaforma dedicata, realizzata dall'ANAC ed integrata con la modulistica allegata al presente Piano.

Per il monitoraggio relativo all'anno 2020 si è proceduto con l'invio di un questionario, realizzato su Google Moduli di cui si è tracciato l'invio e la restituzione, a tutte le figure coinvolte nell'attività dell'ordine (componenti del Consiglio, consulenti e collaboratori).

Contesto, ratio ed efficacia del Programma

Il Programma triennale rappresenta il documento fondamentale dell'ente per la definizione della strategia di prevenzione al suo interno.

Quale documento programmatico e aderente alla realtà, il Programma può essere oggetto di future integrazioni e modifiche che si ritenessero necessarie alla luce di mutamenti organizzativi.

Il Programma, pertanto, non va inteso come attività isolata ed "una tantum" ma come documento "vivo" che recepisce i riscontri della propria applicazione nonché gli eventuali mutamenti legislativi, organizzativi, di prassi.

Il Programma, infine, oltre ad assolvere alle funzioni descritte in precedenza, rappresenta uno strumento di conoscenza per il pubblico di riferimento: Professionisti, enti pubblici, cittadini, imprese, altre pubbliche amministrazioni possono conoscere, dalla lettura del Piano, gli impegni che l'Ente si è assunto in materia di prevenzione, di trasparenza e d'integrità e le modalità con cui questi vengono perseguiti.

Tutto quanto sopra, nonché il presente documento, rappresenta la concreta applicazione della normativa di riferimento da parte della FEDAF SARDEGNA, che tiene conto necessariamente dell'opportunità di ottemperare agli obblighi legislativi con la realtà ordinistica.



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

Sezione Prevenzione della Corruzione

Nozione

L'art. 1 della legge 6 novembre 2012, n. 190 - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione – ha introdotto nell'ordinamento la nuova nozione di "rischio di corruzione". Tuttavia il fenomeno corruttivo non è espressamente definito dalla legge. Secondo la circolare n. 1, del 25/01/2013 del Dipartimento della funzione pubblica, il concetto di "corruzione" è da intendersi "comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati". Si tratta dunque di un accezione più ampia di quella penalistica e tale da includere tutti i casi in cui può verificarsi un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Al fine di contrastare tali comportamenti, la legge 190/2012 prevede che ogni amministrazione pubblica, o ad essa equiparata, tramite il proprio organo di indirizzo politico, individui un soggetto interno quale responsabile della prevenzione della corruzione e, su proposta di questo, adotti il piano triennale di prevenzione della corruzione.

Obiettivi del piano

Il Piano persegue gli obiettivi di:

- a) individuare le attività dell'Ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) prevedere, per le attività individuate, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) monitorare i rapporti tra l'Ente e i soggetti esterni che con esso interagiscono;
- d) assicurare il rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente e promuovere la trasparenza come misura finalizzata alla prevenzione della corruzione.

Soggetti coinvolti e loro funzioni

L'ANAC – Autorità Nazionale Anti Corruzione approva il Piano Nazionale Anticorruzione, esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate in attuazione alla L. 192/2012 e sulle regole della trasparenza (Dlgs 14 marzo 2013, n. 33).

Ai sensi dell'art.19 comma 5 del D.L. 90/2014 convertito dalla L. 11 agosto 2014, n. 114, l'ANAC può applicare una sanzione da 1.000 a 10.000 euro nel caso di omessa adozione dei piani triennali di prevenzione della corruzione, dei programmi triennali per la trasparenza e l'integrità o dei Codici di comportamento.

Il D.L. 90/2014 convertito dalla L. 11 agosto 2014 n. 114 ha inoltre stabilito (art. 19 comma 2) che i compiti e le funzioni svolte dall'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici (AVCP) sono trasferite all'ANAC.



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

Per quanto riguarda la **FEDAF SARDEGNA**:

a) il Consiglio:

- nomina il responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione;
- approva il piano triennale per la trasparenza e la prevenzione della corruzione e i suoi aggiornamenti entro il 31 gennaio di ogni anno;
- approva il Codice di comportamento;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione e all'attuazione della trasparenza.

b) il responsabile della prevenzione della corruzione

- esercita i compiti ad esso attribuiti dalla normativa di riferimento e in particolare:
- elabora la proposta di piano triennale di prevenzione della corruzione e i successivi aggiornamenti da sottoporre al Consiglio per l'adozione;
- verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità, propone la modifica dello stesso, se necessario o qualora intervengano significativi mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'ente;
- individua programmi di formazione che tengano conto delle attività a maggior rischio corruzione;
- ogni anno predisporre una relazione, che verrà pubblicata sul sito web dell'ente;
- cura che siano rispettate le disposizioni del Dlgs 39/2013 (art. 15) in tema di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi.

Il responsabile potrà avvalersi, per l'esercizio delle sue funzioni, della collaborazione dei dipendenti dell'ente. Al fine di realizzare la prevenzione, tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'amministrazione dell'ente prestano nei confronti del responsabile la collaborazione necessaria e le informazioni richieste ai sensi di legge.

c) i dipendenti/collaboratori a qualsiasi titolo, partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel piano per la trasparenza e la prevenzione della corruzione, segnalano le situazioni di illecito di cui sono venuti a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro e i casi di personale conflitto di interessi.

Altre iniziative

Nell'ottica di dare concretezza ai principi contenuti nella legge 190/2012 e successive integrazioni, si prendono in considerazione le seguenti ulteriori attività.

-Rotazione del personale

Il FEDAF SARDEGNA, non ha in essere contratti di rapporto di lavoro con eventuale personale amministrativo, pertanto non può attuare la rotazione del personale.

-Monitoraggio e controllo

Riguardo al monitoraggio dell'attuazione del PTPCT, la ridotta struttura dell'Ente consente di operare un controllo costante da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e di tutti gli attori coinvolti nella gestione dell'Ente.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione in qualsiasi momento può richiedere ai collaboratori o ai responsabili delle Commissioni che hanno istruito e/o adottato un provvedimento, di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento.



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione svolgerà, nel caso si rendesse necessario, verifiche a campione al fine di valutare, in base ai dati anagrafici disponibili, la sussistenza di eventuali vincoli di parentela o affinità, sussistenti tra i soggetti che stipulano contratti con l'Ente o sono destinatari di vantaggi economici di qualunque genere, e i membri del Consiglio.

In particolare, nel corso del 2021 si metteranno in atto le prescrizioni che seguono:

- i Responsabili delle Commissioni o di eventuali progetti invieranno annualmente, o in corrispondenza di scadenze dettate dall'assolvimento dei propri compiti, una valutazione al RPC indicante le modalità di funzionamento e dell'attività istituzionale, l'entità della stessa, i criteri di verifica della qualità dell'attività istituzionale, le spese inerenti detta attività con la specificazione dei criteri per l'effettuazione di detta spesa.

Il monitoraggio per il 2020, data la situazione contingente, si è svolto con la compilazione di un questionario, realizzato su Moduli di Google che permette il tracciamento dell'invio e della restituzione del documento.

- il Consiglio di Federazione redigerà annualmente una relazione contenente le iniziative che hanno previsto un impegno economico per l'Ente, le spese sostenute, laddove necessario i criteri per la scelta della miglior offerta, nonché dei criteri in forza dei quali le spese vengono effettuate in autonomia o con delibera del Consiglio. Le relazioni in oggetto non avranno natura di riservatezza ai fini della trasparenza.

Il monitoraggio per il 2020, data la situazione contingente, si è svolto con la compilazione di un questionario, realizzato su Moduli di Google che permette il tracciamento dell'invio e della restituzione del documento.

Il Responsabile potrà richiedere in ogni momento ai dipendenti/responsabili informazioni e chiarimenti sulle modalità di svolgimento delle procedure di acquisto di merci e servizi. Il RPC riferirà al Consiglio sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate ogni qualvolta se ne presenti la necessità.

Validità del piano

Il presente documento risponde all'obbligo di dotarsi dello strumento pianificatorio previsto dalla legge. Il piano copre un arco temporale di tre anni ed è aggiornato annualmente, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dal Consiglio, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica, dalla Commissione indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT).

Procedimento di elaborazione del Piano

Nella redazione del Piano, il Consiglio ha tenuto presenti le indicazioni desumibili della legge 190/2012 e successive indicazioni ed integrazioni normative, al fine di assicurare l'omogeneità nel processo di elaborazione del documento.

Approvazione del Piano

L'approvazione del Piano è di competenza del Consiglio del FEDAF SARDEGNA.



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

QUANTO SEGUE, CON LA FINALITA' DI DEFINIRE LA GESTIONE DEL RISCHIO ALL'INTERNO DEL FEDAF SARDEGNA, E' STATO INTEGRATO E CONTINUA AD ESSERE IN FASE DI ANALISI E DI RIELABORAZIONE INTERNA, IN RIFERIMENTO ALLE INDICAZIONI PRESENTI NELL'ALLEGATO 1 AL PNA 2019 CHE DIVENTA L'UNICO DOCUMENTO METODOLOGICO DA SEGUIRE NELLA PREDISPOSIZIONE DEI PTPCT, PER LA PARTE RELATIVA ALLA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

11

Mappatura dei processi e verifica del rischio di corruzione a questi collegato.

In questa fase si è tenuto conto delle specifiche articolazioni e compiti del Consiglio (art. 13, della legge 7 gennaio 1976, n. 3); L'identificazione dei rischi ha tratto origine dall'analisi di tutti gli eventi che possono essere correlati al rischio di corruzione.

È stata operata, una prima analisi del rischio connesso ai singoli processi. Si è proceduto a escludere i processi non ritenuti significativamente passibili di fatti corruttivi.

Un rischio, quindi, è da ritenersi critico qualora pregiudichi il raggiungimento degli obiettivi strategici, determini violazioni di legge, comporti perdite finanziarie, metta a rischio la sicurezza del personale, comporti un serio danno per l'immagine o la reputazione dell'Ordine e si incardini in un'attività o un processo frequentemente svolto.

Individuazione delle aree di intervento prioritario

Il lavoro di analisi è stato fino ad ora effettuato sul processo di gestione del rischio e sulle aree critiche, ampliandolo in relazione ai nuovi adempimenti venutisi a creare nella gestione dell'Ente in questi ultimi anni, ossia quelle aree che presentano il profilo di alta probabilità e alto impatto. Si è reso necessario effettuare ulteriori approfondimenti, relativi alle indicazioni fornite da ANAC contenute nel **Piano Nazionale Anticorruzione 2019 (PNA 2019) approvato da ANAC con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 e negli Allegati 1, 2 ,3**. Tale adeguamento non si conclude con il presente PTPCT ma sono necessari ulteriori approfondimenti.

A seguito di una analisi del contesto, interno ed esterno, in cui opera l'Ente e la definizione degli "attori" coinvolti nella gestione del rischio, è seguita la fase di Identificazione e gestione delle aree di rischio con i relativi processi, per concludere con la descrizione delle azioni di risposta

Sino a questa fase, tutte le attività descritte, al fine dell'elaborazione del Piano, sono state coordinate con il Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione e hanno visto il coinvolgimento attivo dei responsabili delle singole funzioni.



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale il FEDAF SARDEGNA opera, possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. E questo può avvenire sia in relazione al territorio di riferimento, sia a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzarne l'attività.

Occorre preliminarmente osservare come il FEDAF SARDEGNA, si relaziona costantemente, nei diversi ambiti delle attività di competenza, con organismi istituzionali operanti in ambito regionale e nazionale. L'Amministrazione è chiamata ad operare in sinergia, a seconda dell'ambito di intervento, con i diversi enti ed organismi pubblici e privati di settore. Pertanto il contesto esterno, quale risultante dalle caratteristiche dell'ambiente nel quale il FEDAF SARDEGNA quotidianamente opera, si presenta estremamente variegato e complesso in ragione dell'ampiezza delle funzioni espletate che abbracciano un territorio sufficientemente vasto, caratterizzato da diverse variabili culturali, sociali ed economiche.

Relazione annuale della Direzione Investigativa Antimafia

Dall'ultima relazione relativa al 2° semestre del 2019, non si ha riscontro dell'esistenza di un profilo di criminalità gerarchicamente strutturata e munita della forza necessaria a determinare assoggettamento ed omertà. Tuttavia, vale la pena di osservare come rimanga alto il rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto economico-sociale isolano, che potrebbe essere favorito anche dalla presenza, in diverse carceri sarde, di detenuti per delitti di mafia in regime di cui all'art. 41 bis 2° comma o.p. ovvero di "Alta Sicurezza 3". Il quadro generale della delittuosità nella regione si caratterizza essenzialmente per manifestazioni di "criminalità diffusa", che si mantiene distante, per modalità e fini perseguiti, dall'azione tipica delle organizzazioni mafiose. In ogni caso, pur non evidenziandosi il radicamento di organizzazioni di tipo mafioso, appare evidente come la criminalità isolana non sia del tutto estranea a partecipazioni delinquenziali per la conduzione delle attività illegali, dal traffico di droga al riciclaggio, compreso il reinvestimento dei capitali in strutture immobiliari turistiche.

Nella regione si registra, inoltre, la presenza di sodalizi stranieri di origine nigeriana, di recente emersione, attivi in particolar modo nel traffico di droga e caratterizzati da una struttura e da modalità di affiliazione molto simili alle associazioni di tipo mafioso tradizionali. Da ultimo, si ricorda come in Sardegna si continui ad assistere ad atti intimidatori attraverso le più svariate forme di violenza, generalmente come segno di malcontento e protesta verso le Istituzioni pubbliche e gli amministratori locali. Si tratta per lo più di peculiari modalità di risoluzione di controversie di carattere privato, ricollegabili solitamente a iniziative individuali - non collegate a fenomeni estorsivi o riconducibili alla criminalità organizzata - che mutuano il loro agire da antichi retaggi culturali risalenti al c.d. "codice barbaricino".

Restante territorio regionale

Le attività investigative condotte nel tempo hanno fatto emergere come la Regione risulti interessata da traffici internazionali di stupefacenti con canali di approvvigionamento intercontinentali.

Un altro peculiare fenomeno delle zone interne della Sardegna, soprattutto a Nuoro e nel sassarese, è quella delle coltivazioni di piantagioni di cannabis, che nel semestre in esame ha evidenziato un considerevole incremento.

Per ciò che riguarda il settore degli appalti pubblici, gli importanti lavori per l'ammodernamento della rete viaria e per la messa in sicurezza del territorio hanno imposto l'adozione di particolari cautele, per prevenire eventuali infiltrazioni mafiose. Ciò anche alla luce di quanto riscontrato in precedenti attività, che hanno visto il coinvolgimento di imprenditori collegati alla criminalità organizzata siciliana.



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

Particolare attenzione meritano inoltre le attività legate agli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili. In Sardegna sono, infatti, presenti diversi impianti per la produzione di energia eolica, che richiedono investimenti considerevoli e consentono agli imprenditori di beneficiare anche di finanziamenti pubblici o comunitari, motivi per i quali in altre regioni è stato rilevato un generale interesse da parte delle organizzazioni criminali, anche ai fini del riciclaggio dei capitali illeciti.

Allo stato attuale ed a seguito di un monitoraggio continuo e nell'assenza di segnalazioni da parte degli iscritti o degli *stakeholder*, si può affermare l'assenza di eventi corruttivi a carico del FEDAF SARDEGNA. In questo contesto il FEDAF SARDEGNA intende porre in essere azioni di prevenzione della corruzione attraverso il coinvolgimento dei portatori d'interesse promuovendo la conoscenza e l'osservanza della programmazione anticorruzione e trasparenza anche tra i consiglieri, i consulenti, i collaboratori a vario titolo e i fornitori. Il FEDAF SARDEGNA ha assicurato la conoscenza del Piano e dei successivi aggiornamenti annuali attraverso la pubblicazione sul sito internet istituzionale e la pubblicità tra i suoi iscritti.

13

CONTESTO INTERNO

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il **sistema delle responsabilità**, dall'altro, il **livello di complessità dell'amministrazione**. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

L'Ente è l'organismo che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale dei dottori agronomi e dottori forestali della Sardegna, ed ha la funzione principale di vigilare alla tutela dell'esercizio professionale e alla conservazione del decoro nell'ottica di preservare l'interesse pubblico. Le attribuzioni assegnate all'Ente sono:

- Formazione;
- Definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti per sopperire alle spese di funzionamento dell'Ente;
- Amministrazione dei proventi e delle spese con compilazione di un bilancio preventivo e di un conto consuntivo annuale;
- Vigilanza per la tutela dell'esercizio della professione e per la conservazione del decoro dell'Ente, reprimendo gli abusi e le mancanze di cui gli iscritti si rendessero colpevoli, con le sanzioni previste dalla Legge 28 Giugno 1874 n. 1938, per quanto applicabili per il tramite dei Consigli di Disciplina Territoriali;
- Repressione dell'uso abusivo del titolo di agronomo e dell'esercizio abusivo della professione, ove occorra mediante denuncia all'Autorità Giudiziaria;
- Rilascio di pareri eventualmente richiesti da Pubbliche Amministrazioni su argomenti attinenti la professione di dottore agronomo e dottore forestale;
- Facilitare l'obbligo di aggiornamento professionale continuo da parte degli iscritti.

Il FEDAF SARDEGNA esercita la propria attività esclusivamente nei riguardi degli iscritti ai propri Albi Professionali. La Federazione regionale è un ente di diritto pubblico sotto la vigilanza del Ministero della Giustizia.



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

L'organo direttivo è il Consiglio composto da 4 membri, nelle persone che corrispondono ai Presidenti degli Ordini Professionali Territoriali presenti in Sardegna (ODAF CA; ODAF SS; ODAF NU e ODAF OR). Il Consiglio elegge al proprio interno il Presidente, il Segretario e il Tesoriere. La durata del mandato del Consiglio è di 4 anni.

Il Presidente è il rappresentante legale della Federazione e del Consiglio, presiede il Consiglio e l'assemblea, assicura l'esecuzione degli orientamenti programmatici, esercita tutte le attribuzioni connesse con i compiti istituzionali del Consiglio, vigila su tutte le attività che fanno capo al Consiglio.

Il ruolo del **Segretario** è quello di redigere le deliberazioni del Consiglio e autenticarne le copie e per le attività di cui si avvale del personale della Segreteria.

Il Consiglio della FEDAF SARDEGNA, attualmente risulta in carica per il quadriennio 2017-2021.

Organizzazione e funzioni

Il FEDAF SARDEGNA è un ente pubblico non economico, dotato di autonomia patrimoniale e finanziaria in quanto finanziato prevalentemente, anche se non esclusivamente, con contributi degli iscritti.

Per tutte le informazioni sull'assetto istituzionale e organizzativo, la sede, le risorse umane, la situazione economico finanziaria, il quadro delle attività, le finalità e gli obiettivi strategici e operativi dell'Ente, si invita a consultare le corrispondenti sezioni del sito all'indirizzo: <http://federazioneSardegna.conaf.it> e la sezione Trasparenza del presente Piano dove è illustrata l'organizzazione, nel quale è possibile visionare (e prelevare) tra l'altro:

- gli indirizzi di posta elettronica e posta elettronica certificata di cui è possibile servirsi per contattare l'Ente e/o i suoi rappresentanti;
- i dati concernenti la struttura organizzativa;
- i regolamenti;
- le circolari e deliberazioni di pubblica utilità.

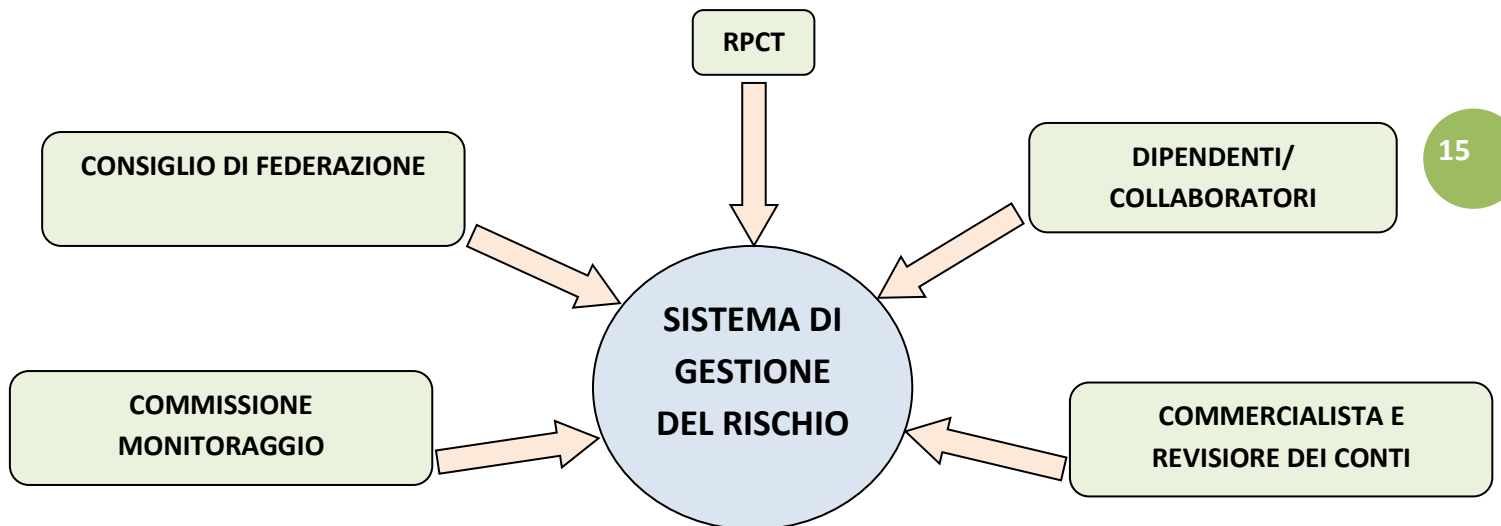
La disponibilità di tali informazioni sul web, che attualmente è in fase di aggiornamento, risponde alla logica integrata voluta dal legislatore, che vede tra loro strettamente correlati i profili della responsabilità, della trasparenza e integrità e della prevenzione della corruzione, nella prospettiva di:

- a) dotare l'ente degli strumenti per una gestione più consapevole delle risorse, la pianificazione dell'attività e la verifica dei risultati;
- b) assicurare l'accessibilità a una serie di dati, notizie e informazioni concernenti il FEDAF, gli iscritti e l'Ente in generale;
- c) consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato dell'ente, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;
- d) garantire, in definitiva, una buona gestione delle risorse attraverso il "miglioramento continuo" nell'uso delle stesse e nell'erogazione dei servizi agli iscritti.



FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA

Gli attori coinvolti nella gestione del rischio



15

Il Consiglio del FEDAF SARDEGNA deve:

- valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e ad operarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all' interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all' etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

I consiglieri, i responsabili e i coordinatori delle commissioni interne devono:

- valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;
- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti/collaboratori, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull' integrità;
- assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l' efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche che tengano conto dei principi guida indicati nel PNA 2019 e, in particolare, dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma);

La Commissione di Monitoraggio, deve:

- offrire, nell'ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo;



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

- fornire, qualora disponibili, dati e informazioni utili all'analisi del contesto (inclusa la rilevazione dei processi), alla valutazione e al trattamento dei rischi;
- favorire l'integrazione metodologica tra il ciclo di gestione della performance e il ciclo di gestione del rischio corruttivo.
- attuare il sistema di monitoraggio del PTPCT, richiedendo all'organo di indirizzo politico il supporto di queste strutture per realizzare le attività di verifica (*audit*) sull'attuazione e l'idoneità delle misure di trattamento del rischio;
- svolgere l'esame periodico della funzionalità del processo di gestione del rischio.

Quest'anno 2020, causa limitazioni relative alle misure di prevenzione al Covid-19, è stato effettuato un monitoraggio attraverso la somministrazione di un questionario con l'invio via mail di un link di "moduli di Google" per la compilazione telematica.

È opportuno che i **dipendenti partecipino** attivamente al processo di gestione del rischio e, in particolare, alla attuazione delle misure di prevenzione programmate nel PTPCT. **Si ribadisce che attualmente il FEDAF SARDEGNA non ha dipendenti a suo carico.**

Tutti i soggetti che dispongono di dati utili e rilevanti hanno l'obbligo di fornirli tempestivamente al RPCT ai fini della corretta attuazione del processo di gestione del rischio.

In ogni caso, la figura del referente non va intesa come un modo per deresponsabilizzare il dirigente preposto all'unità organizzativa in merito al ruolo e alle sue responsabilità nell'ambito del "Sistema di gestione del rischio corruttivo".



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

Attività a maggiore rischio di corruzione

Identificazione e gestione delle aree di rischio e relativi processi

Il risultato di una prima fase di analisi dei processi è l'identificazione dell'Elenco completo, relativo alla situazione specifica del FEDAF SARDEGNA. Questo è stato effettuato dalla rilevazione e classificazione di tutte le attività interne, partendo dall'analisi della documentazione esistente dell'Ente (organigramma, posizioni coinvolte nei processi, regolamenti, etc.) al fine di effettuare una prima catalogazione, in macro-aggregati, dell'attività svolta. Le tecniche utilizzate per l'individuazione degli eventi hanno incluso, l'esame delle segnalazioni che nel caso del FEDAF SARDEGNA sono assenti, gli incontri periodici con i componenti del Consiglio e delle Commissioni, i confronti con amministrazioni simili e tenuto conto della ridotta dimensione dell'Ente.

L'elenco è stato aggregato nelle cosiddette "aree di rischio", intese come raggruppamenti omogenei di processi. Con riferimento alle **Aree di rischio generali** – Legge 190/2012 e i successivi aggiornamenti con i PNA 2013 e 2015 e alle **Aree di rischio specifiche** – Parte Speciale II - Ordini Professionali del PNA 2016, vengono rielaborate e adattate le Aree di rischio che meglio rispondono alle caratteristiche organizzative e gestionali del FEDAF SARDEGNA. Per ogni Area di rischio vengono indicati i rispettivi processi.

A)Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento del personale (**allo stato attuale non è presente personale assunto dall'Ente ma la dipendente dell'ODAF CA collabora nella gestione della segreteria del FEDAF SARDEGNA**)

B)Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Conferimento di incarichi di collaborazione/consulenze
2. Gestione acquisti
3. Affidamenti diretti per forniture e servizi
4. Acquisti effettuati con cassa economale
5. Pagamenti a terzi (Liquidazioni, ordini e pagamento delle spese)

C)Area provvedimenti sfera giuridica con effetto economico diretto per il destinatario

1. Incasso quote Ordini Territoriali
2. Recupero crediti

D)Area attività specifiche del FEDAF SARDEGNA

1. Formazione professionale continua e attribuzione crediti formativi
2. Accreditemento eventi formativi
3. Segnalazione professionisti iscritti agli Ordini Territoriali su richieste esterne
4. Attività elettorali



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

AREE DI RISCHIO, PROCESSI, AZIONI PREVENTIVE E CORRETTIVE

18

UFFICIO / ORGANO	PROCESSO	TIPO DI RISCHIO	FATTORI ABILITANTI	IMPATTO	PROBABILITA'
Consiglio del FEDAF SARDEGNA	A1-Reclutamento del personale	Interno	Requisiti di accesso "personalizzati". Meccanismi e procedure discrezionali per la verifica dei requisiti richiesti. Mancata osservanza delle regole Concorsuali.	Alto	Alta
TIPO DI RISPOSTA	DESCRIZIONE AZIONI DI RISPOSTA	RESPONSABILE	SCADENZA DEL CONTROLLO	VERIFICA SUL PROCEDIMENTO E AZIONI CORRETTIVE	
Procedure	Verificare composizione Consiglio per eventuali conflittualità di interesse. Stabilire in maniera chiara i requisiti richiesti e le modalità con cui questi vengono verificati.	Consiglio del FEDAF SARDEGNA	Su ogni singola procedura	si	

UFFICIO / ORGANO	PROCESSO	TIPO DI RISCHIO	FATTORI ABILITANTI	IMPATTO	PROBABILITA'
Consiglio del FEDAF SARDEGNA	B1-Conferimento incarichi di collaborazione/consulenze	Interno	Induzione ad alterare la procedura di presentazione/valutazione delle offerte, al fine di favorire Aziende/Professionisti specifici. Conferimento di incarico non necessario con Motivazione apparente.	Alto	Alta



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

TIPO DI RISPOSTA	DESCRIZIONE AZIONI DI RISPOSTA	RESPONSABILE	SCADENZA DEL CONTROLLO	VERIFICA SUL PROCEDIMENTO E AZIONI CORRETTIVE
Procedure	<p>Comparazione di almeno 3 preventivi equiparabili tra diverse ditte per importi superiori ai 500,00 euro. Analisi dettagliata delle motivazioni dell'incarico da affidare.</p> <p>Produzione di un atto formale di nomina con le motivazioni.</p> <p>Creazione di elenchi fornitori e rotazione incarichi (salvo infungibilità della prestazione).</p>	Consiglio del FEDAF SARDEGNA	Su ogni singola procedura	si

UFFICIO / ORGANO	PROCESSO	TIPO DI RISCHIO	FATTORI ABILITANTI	IMPATTO	PROBABILITA'
Tesoriere e Presidente	B2 -Gestione acquisti	Interno	Induzione ad alterare la procedura per favorire ditte specifiche	Alto	Alta
TIPO DI RISPOSTA	DESCRIZIONE AZIONI DI RISPOSTA	RESPONSABILE	SCADENZA DEL CONTROLLO	VERIFICA SUL PROCEDIMENTO E AZIONI CORRETTIVE	
Procedure	<p>Acquisti tracciabili attraverso bonifico o carta bancomat/di credito. Spese deliberate dal Consiglio. Per spese con carattere di urgenza verrà preventivamente consultato il Consiglio via mail o social network</p>	Responsabile della procedura	Su ogni singola procedura	si	



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

UFFICIO / ORGANO	PROCESSO	TIPO DI RISCHIO	FATTORI ABILITANTI	IMPATTO	PROBABILITA'
Tesoriere e Presidente	B3 -Affidamenti diretti per forniture e servizi	Interno	Induzione ad alterare la procedura per favorire ditte specifiche	Alto	Alta
TIPO DI RISPOSTA	DESCRIZIONE AZIONI DI RISPOSTA	RESPONSABILE	SCADENZA DEL CONTROLLO	VERIFICA SUL PROCEDIMENTO E AZIONI CORRETTIVE	
Procedure	Comparazione di almeno 3 preventivi equiparabili tra diverse ditte per importi superiori ai 500,00 euro	Responsabile della procedura	Su ogni singola procedura	si	

20

UFFICIO / ORGANO	ATTIVITA'	TIPO DI RISCHIO	FATTORI ABILITANTI	IMPATTO	PROBABILITA'
Ufficio segreteria , Tesoriere e Presidente	B4 -Acquisti effettuati con cassa economale	Interno	Induzione a favorire fornitori specifici	Medio	Media
TIPO DI RISPOSTA	DESCRIZIONE AZIONI DI RISPOSTA	RESPONSABILE	SCADENZA DEL CONTROLLO	VERIFICA SUL PROCEDIMENTO E AZIONI CORRETTIVE	
Procedure	Spese per importi non superiori a 300,00 euro	Responsabile della procedura	Annuale	si	

UFFICIO / ORGANO	ATTIVITA'	TIPO DI RISCHIO	FATTORI ABILITANTI	IMPATTO	PROBABILITA'
Ufficio segreteria , Tesoriere e Presidente	B5 -Pagamenti a terzi (Liquidazioni, ordini e pagamento delle spese)	Interno	Induzione ad alterare importi. Ingiustificata precedenza nei pagamenti (ordine non cronologico)	Alto	Alta
TIPO DI RISPOSTA	DESCRIZIONE AZIONI DI RISPOSTA	RESPONSABILE	SCADENZA DEL CONTROLLO	VERIFICA SUL PROCEDIMENTO E AZIONI CORRETTIVE	
Procedure e Approvazione	Verifica rispetto procedure (cronologia e importi dei dati contabili) Verifica rispetto importi e Imputazioni attraverso Bilancio consuntivo e preventivo	Presidente, Tesoriere, Revisori contabili, Assemblea degli iscritti	Annuale	si	



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

UFFICIO / ORGANO	PROCESSO	TIPO DI RISCHIO	FATTORI ABILITANTI	IMPATTO	PROBABILITA'
Tesoriere e Presidente	C1 -Incasso quote Ordini Territoriali	Interno	Mancata rilevazione della posizione debitoria Ritardo nella messa in mora	Medio	Bassa
TIPO DI RISPOSTA	DESCRIZIONE AZIONI DI RISPOSTA	RESPONSABILE	SCADENZA DEL CONTROLLO	VERIFICA SUL PROCEDIMENTO E AZIONI CORRETTIVE	
Procedure	Verifica di contabilità ed incasso. Verifica rispetto dei tempi procedurali. Monitoraggio periodico	Responsabile della procedura	Annuale	si	

21

UFFICIO / ORGANO	PROCESSO	TIPO DI RISCHIO	FATTORI ABILITANTI	IMPATTO	PROBABILITA'
Tesoriere e Presidente	C2 -Recupero crediti	Interno	Ritardo nell'attuazione di provvedimenti e procedure di riscossione	Medio	Media
TIPO DI RISPOSTA	DESCRIZIONE AZIONI DI RISPOSTA	RESPONSABILE	SCADENZA DEL CONTROLLO	VERIFICA SUL PROCEDIMENTO E AZIONI CORRETTIVE	
Procedure	Verifica di contabilità ed incasso. Verifica rispetto dei tempi procedurali. Monitoraggio periodico	Responsabile della procedura	Annuale	si	

UFFICIO / ORGANO	ATTIVITA'	TIPO DI RISCHIO	FATTORI ABILITANTI	IMPATTO	PROBABILITA'
Ufficio segreteria, Commissione formazione	D1 -Formazione professionale continua e attribuzione crediti formativi	Interno	Induzione ad alterare elenchi. Mancata o impropria attribuzione di crediti professionali agli iscritti. Errata assegnazione del numero di CFP alle attività.	Alto	Media



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

TIPO DI RISPOSTA	DESCRIZIONE AZIONI DI RISPOSTA	RESPONSABILE	SCADENZA DEL CONTROLLO	VERIFICA SUL PROCEDIMENTO E AZIONI CORRETTIVE
Procedure	Controlli sull'attribuzione dei crediti ai professionisti	Ufficio segreteria, Commissione formazione	Annuale in base alle eventuali richieste di verifica degli iscritti e comunque per una percentuale non inferiore al 10% del totale delle attribuzioni effettuate	si

UFFICIO / ORGANO	PROCESSO	TIPO DI RISCHIO	FATTORI ABILITANTI	IMPATTO	PROBABILITA'
Consiglio del FEDAF SARDEGNA Commissione formazione	D2-Accreditamento eventi formativi	Interno	Mancata vigilanza sugli enti che erogano la formazione.	Alto	Bassa

TIPO DI RISPOSTA	DESCRIZIONE AZIONI DI RISPOSTA	RESPONSABILE	SCADENZA DEL CONTROLLO	VERIFICA SUL PROCEDIMENTO E AZIONI CORRETTIVE
Procedure	Verificare accreditamento enti formativi e adeguatezza formazione erogata	Commissione formazione	Annuale	si

UFFICIO / ORGANO	ATTIVITA'	TIPO DI RISCHIO	FATTORI ABILITANTI	IMPATTO	PROBABILITA'
Ufficio segreteria, Consiglio del FEDAF SARDEGNA	D3-Segnalazione professionisti iscritti agli Ordini Territoriali su richieste esterne	Interno	Induzione ad alterare elenchi Nomina di professionisti che abbiano interessi personali o professionali con i componenti Ordine/con soggetti richiedenti o destinatari	Medio	Media

TIPO DI RISPOSTA	DESCRIZIONE AZIONI DI RISPOSTA	RESPONSABILE	SCADENZA DEL CONTROLLO	VERIFICA SUL PROCEDIMENTO E AZIONI CORRETTIVE
Procedure	Verifica rispetto procedure elenchi. Utilizzo di criteri di trasparenza atti di conferimento e/o comunicazione via pec agli iscritti per richiedere eventuali disponibilità	Ufficio segreteria, Consiglio del FEDAF SARDEGNA	Su ogni singola procedura	si



FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA

UFFICIO / ORGANO	ATTIVITA'	TIPO DI RISCHIO	FATTORI ABILITANTI	IMPATTO	PROBABILITA'
Commissione elettorale	D4-Attività elettorali	Interno	Tentativi di influenzare il Voto. Ostacolo delle operazioni di voto	Basso	Bassa
TIPO DI RISPOSTA	DESCRIZIONE AZIONI DI RISPOSTA	RESPONSABILE	SCADENZA DEL CONTROLLO	VERIFICA SUL PROCEDIMENTO E AZIONI CORRETTIVE	
Procedure	Rispetto delle procedure e della normativa. Adeguatezza pubblicità delle date e modalità di voto. Presidio del seggio.	Commissione elettorale	Su ogni singola procedura	si	

23

Per “**FATTORI ABILITANTI**” si intendono i **fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione**. L’analisi di questi fattori consente di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le “**AZIONI DI RISPOSTA**” più appropriate e indicate per prevenire i rischi. I fattori abilitanti possono essere, per ogni rischio, molteplici e combinarsi tra loro.

Obiettivo del prossimo aggiornamento sarà quello di implementare l’analisi dei rischi e delle azioni di risposta con una maggiore **semplificazione e sensibilizzazione interna** (promozione di etica pubblica). È noto come la corruzione sia spesso causata da un problema culturale, o da assenze di conoscenze delle regole di comportamento; pertanto per incidere su tali tipologie di fattori è utile adoperare misure di sensibilizzazione e di promozione dell’etica, come formazione *ad hoc*, informazione e comunicazioni sui doveri e gli idonei comportamenti da tenere in particolari situazioni concrete.



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

Le misure di carattere generale per la prevenzione della corruzione

I rischi sopra individuati e valutati dovranno essere trattati mediante l'individuazione e la programmazione di adeguate misure di prevenzione. Come suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione, le decisioni circa la priorità del trattamento si basano essenzialmente sui seguenti fattori:

- Livello di rischio: maggiore è il livello del rischio alla luce dell'analisi effettuata, maggiore è la priorità di trattamento;
- Adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

A parità di rischio, la priorità di trattamento del rischio è definita dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Elenchiamo qui di seguito, sinteticamente, le "misure generali" finalizzate a contrastare ed a prevenire la corruzione nelle attività a maggior rischio di corruzione:

- a) Formazione;
- b) Codice di Comportamento;
- c) Rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio e potenziamento del sistema dei controlli interni;
- d) Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interessi;
- e) Attività successive alla cessazione dal servizio;
- f) Condanne per delitti contro la Pubblica Amministrazione;
- g) Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblowing);
- h) Monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti e monitoraggio dei rapporti tra dipendenti e soggetti esterni;
- i) Trasparenza;

Le "misure generali" si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in modo trasversale sull'intera amministrazione.

In sede di aggiornamento e revisione annuale del Piano, verranno analizzati più approfonditamente i processi mappati ed implementate ulteriori misure specifiche di prevenzione. L'Ordine è ben consapevole che l'analisi dei processi organizzativi è fondamentale ai fini dell'individuazione dei rischi di corruzione. L'autoanalisi organizzativa svolta verrà ulteriormente migliorata in una prospettiva triennale, dato che il cambio culturale ad essa connesso richiede tempi lunghi e continuità e stabilità di scelte di fondo.

Formazione sui temi dell'anticorruzione e della trasparenza

L'attività di formazione rappresenta uno dei più importanti strumenti di prevenzione della corruzione. Vista la difficoltà di realizzare le iniziative proposte dal FODAF SARDEGNA in tal senso, dovute anche alla situazione derivante dalla pandemia, si propone per il prossimo triennio la predisposizione di un piano specifico per la formazione riguardante l'anticorruzione e la trasparenza.

La conoscenza della normativa elaborata a livello nazionale e delle Linee guida ANAC e delle indicazioni metodologiche eventualmente fornite dal Consiglio Nazionale dei Dottori Agronomi e Forestali, è



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

presupposto imprescindibile per la sua consapevole applicazione ed attuazione a livello di singolo Ordine territoriale.

A tal fine il FODAF SARDEGNA, in collaborazione con primarie Istituzioni pubbliche di formazione, intende progettare e programmare nel triennio di riferimento del Piano un percorso di formazione, articolato e strutturato su due percorsi formativi:

- un percorso formativo di base: in forma di sessioni formative congiunte destinate al Responsabile per la Prevenzione della corruzione e la Trasparenza, agli eventuali dipendenti, ed aperto al Presidente ed ai Consiglieri e ad eventuali iscritti interessati; il percorso formativo base avrà ad oggetto la presentazione del quadro normativo sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza e la contestualizzazione, con presentazione e discussione di esperienze nazionali su PTPCT di altri Ordini professionali.
- un percorso formativo specialistico: indirizzato al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e ai dipendenti dell'Ordine operanti nei settori a rischio; il percorso formativo specialistico avrà ad oggetto le modalità di mappatura delle aree a più elevato rischio corruttivo, ed i processi organizzativi in esse contenuti, al fine di individuare, analizzare e valutare il livello di rischio e le misure preventive connesse, oltre alle metodologie e agli schemi per la predisposizione del PTPCT.



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

PIANO FORMATIVO DI BASE

PERCORSO FORMATIVO BASE (sessione formativa n. 1)

L'ANTICORRUZIONE

- 1) Inquadramento dell'anticorruzione:
 - a) Inquadramento del fenomeno corruttivo e dell'anticorruzione nel contesto nazionale ed internazionale
 - b) Inquadramento valoriale dell'anticorruzione
 - c) Inquadramento normativo dell'anticorruzione: la Legge n. 190/2012, il DPR 62/2013, il D.Lgs. n. 39/2013 e le recenti novità legislative (D.Lgs. 97/2016 e legge 30 novembre 2017)
 - d) Inquadramento manageriale dell'anticorruzione: il risk management
 - e) *Contestualizzazione dell'anticorruzione negli Ordini professionali*
- 2) Le strategie di prevenzione della corruzione:
 - a) La strategia di prevenzione della corruzione a livello nazionale, con particolare riferimento al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) del 2016 e relativi aggiornamenti
 - b) La strategia di prevenzione della corruzione a livello decentrato
- 3) I soggetti dell'anticorruzione:
 - a) L'ANAC (Autorità Nazionale AntiCorruzione)
 - b) I destinatari
 - c) Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza
- 4) I processi dell'anticorruzione:
 - a) La mappatura delle aree a rischio corruttivo e dei flussi procedurali
- 5) Gli strumenti dell'anticorruzione:
 - a) Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione
 - b) Il Codice di comportamento dei dipendenti
 - c) Il regime delle inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi
- 6) *Contestualizzazione dei soggetti, dei processi e degli strumenti anticorruzione negli Ordini professionali*

PIANO FORMATIVO DI BASE

PERCORSO FORMATIVO BASE (sessione formativa n. 2)

LA TRASPARENZA

- 7) Inquadramento della trasparenza:
 - a) Inquadramento della trasparenza nel contesto nazionale ed internazionale
 - b) Inquadramento valoriale della trasparenza
 - c) Inquadramento normativo della trasparenza: il D.Lgs. n. 33/2013 e il D.Lgs. n. 97/2016
 - d) *Contestualizzazione della trasparenza negli Ordini professionali*
- 8) I soggetti della Trasparenza:
 - a) L'ANAC (Autorità Nazionale AntiCorruzione)
 - b) I destinatari
 - c) Il Responsabile della promozione della trasparenza (RPCT)
- 9) I processi della trasparenza:
 - a) La mappatura dei flussi procedurali e dei responsabili dei flussi informativi come sezione obbligatoria del PTPC
- 10) Gli strumenti della trasparenza:
 - a) La Sezione del PTPC dedicate alla promozione della trasparenza
- 11) *Contestualizzazione dei soggetti, dei processi e degli strumenti della Trasparenza negli Ordini professionali*



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

PIANO FORMATIVO SPECIALISTICO	
PERCORSO FORMATIVO SPECIALISTICO	
IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	
1)	Ruolo e responsabilità del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, con particolare riferimento al PTPCT
2)	Gli aspetti propedeutici al PTPC: la mappatura delle aree a rischio corruttivo e dei processi organizzativi
3)	Il PTPC: <ol style="list-style-type: none">L'articolazione temporale: triennale e l'aggiornamento annualeLa struttura, i contenuti e la formaLe metodologie di predisposizione e le modalità di approvazione
4)	Gli aspetti successivi al PTPC: strumenti ed iniziative di monitoraggio e di comunicazione
5)	Il sistema di monitoraggio in corso d'anno dell'attuazione del PTPC: adempimenti, responsabilità e tracciabilità
6)	Applicazioni guidate per l'ausilio alla predisposizione del PTPC
L'INTEGRAZIONE TRA PTPC E CODICE DEONTOLOGICO	
7)	Metodologie e schemi d'integrazione tra PTPCT e Codice deontologico
8)	Applicazioni guidate per l'ausilio alla predisposizione in forma integrata del PTPCT

27

Questa prima formazione (“di base” e “specialistica”) attuata sulla base di una prima analisi dei fabbisogni formativi sarà affiancata da iniziative di formazione “continua” attraverso azioni di sensibilizzazione e comunicazione destinate a tutto il personale e a tutti i soggetti che a vario titolo partecipano alla programmazione delle misure preventive sulle eventuali novità normative e sui contenuti del Piano approvato.

Codice di comportamento

Il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 disciplina il nuovo Codice di comportamento diretto alla generalità dei dipendenti pubblici; l'Ordine adotterà un proprio Codice di comportamento integrativo attenendosi alle prescrizioni inderogabili del D.P.R. n. 62/2013 e adattando il dettato normativo alla propria struttura organizzativa e alle proprie peculiarità ordinamentali e deontologiche. La responsabilità circa l'attuazione del Codice etico è in capo al RPCT. Il Codice ha il ruolo di tradurre in regole di comportamento di lunga durata, sul versante dei doveri che incombono sui dipendenti, gli obiettivi di riduzione del rischio corruttivo che il Piano persegue con misure di tipo oggettivo e organizzativo.

Rotazione del personale addetto alle aree a rischio corruzione e potenziamento del sistema dei controlli interni

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di cruciale importanza tra gli strumenti a disposizione per mitigare il rischio corruttivo secondo la legge n. 190/2012. L'obiettivo è quello di evitare il crearsi di relazioni particolari tra FODAF SARDEGNA ed iscritti e vari stakeholders, con il conseguente consolidarsi di rischiose situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

Peraltro, vista l'esigua dimensione della struttura organizzativa, è tecnicamente impossibile adempiere a tale principio di rotazione del personale; pertanto, in sede di prima applicazione del Piano, il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, d'intesa con il Presidente del FODAF SARDEGNA, ha individuato nella mappatura iniziale dei processi organizzativi il momento cruciale per individuare, prevenire e controllare comportamenti e fenomeni corruttivi in linea con le azioni di miglioramento della gestione e della trasparenza.

L'approccio diretto a potenziare i controlli interni di regolarità amministrativa e contabile, parte integrante dell'attuale strategia di prevenzione della corruzione, contribuisce a ridurre sensibilmente il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi in quanto le attività amministrative e gestionali in capo ai dipendenti sono sottoposte al controllo concomitante e successivo da parte del Presidente, dei consiglieri, del Revisore dei conti e del Commercialista.

28

Obbligo di comunicazione e di astensione in caso di conflitto d'interessi

In merito al conflitto di interessi, l'art. 1, comma 41, della l. n. 190 ha introdotto l'art. 6 bis nella l. n. 241 del 1990, rubricato "Conflitto di interessi". La disposizione stabilisce che "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale".

La norma intende perseguire la prevenzione di fenomeni corruttivi mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione (sia essa endoprocedimentale o meno) del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e controinteressati.

Il FODAF SARDEGNA sta valutando l'opportunità, viste le esigue dimensioni della struttura organizzativa, di adottare un proprio Regolamento contenente criteri oggettivi per i membri del Consiglio e per gli eventuali dipendenti, nonché per i collaboratori e consulenti esterni, che imponga a carico di tutti coloro che operano nell'ambito delle sue funzioni istituzionali un obbligo di comunicazione e di astensione generale quando siano riscontrabili situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, ed uno specifico dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

Verrà previsto a carico dei dipendenti un obbligo di comunicazione anche nei casi di attribuzione di incarichi gratuiti in quanto il FODAF SARDEGNA vuole comunque valutare tempestivamente l'eventuale sussistenza di situazioni di conflitto di interesse anche potenziale e, se del caso, comunicare al dipendente il diniego allo svolgimento dell'incarico extra-lavorativo previa apposita motivazione.

Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage)

La legge n. 190/2012 ha introdotto un nuovo comma nell'ambito dell'art. 53 del D.lgs. n. 165 del 2001 volto a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro. La disposizione stabilisce che "I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti". Pertanto i predetti soggetti nel triennio successivo alla cessazione del rapporto con l'Ente, qualunque sia la causa di



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

cessazione, non potranno avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi con il FODAF SARDEGNA. A tal fine, in caso di violazione del divieto, sono previste sanzioni ed in particolare:

- Sanzioni sull'atto: i contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti sono nulli;
- Sanzioni sui soggetti: i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione di provenienza dell'ex dipendente per i successivi tre anni ed hanno l'obbligo di restituire eventuali compensi eventualmente percepiti ed accertati in esecuzione dell'affidamento illegittimo.

29

Nei contratti di assunzione del personale dovrà essere inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

Condanne penali per delitti contro la Pubblica Amministrazione

Ai fini dell'applicazione degli art. 35 bis del d.lgs. n. 165 del 2001 e dell'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013, l'Ordine verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intende conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- All'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di servizi o forniture o per la concessione di sovvenzioni o benefici;
- All'atto della formazione delle commissioni di concorso per l'accesso all'impiego nell'Ente;
- All'atto dell'assegnazione di dipendenti agli uffici che presentano elevato rischio corruttivo;

L'Ordine provvede ad accertare l'eventuale sussistenza di precedenti penali mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del d.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 d.lgs.n.39 del 2013).

Se dall'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la Pubblica Amministrazione, il FODAF SARDEGNA si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione ed applica le misure previste dall'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013. Inoltre, ove possibile, provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

Nel caso riscontrasse violazioni (art. 17 del d.lgs. n. 39) l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.

Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblowing)

Il meccanismo del c.d. "whistleblowing" è presente fra le misure volte a rafforzare l'azione di prevenzione della corruzione, in ossequio ed ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 51, della Legge n. 190/2012.

Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi, quindi, possono essere fatte pervenire direttamente in qualsiasi forma al RPC che ne assicura la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti.



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

Nel caso in cui gli illeciti o le irregolarità siano imputabili a comportamenti ovvero a decisioni assunti dallo stesso RCPT, considerata la coincidenza, le comunicazioni dovranno essere indirizzate al Presidente del Consiglio dell'Ordine, che ne darà informazione agli altri componenti del Consiglio.

Come previsto dall'art. 1, comma 51, della L. n. 190/2012, il RPCT si impegna ad adottare, sia nel caso in cui vi siano episodi di corruzione sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata. L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione e non può essere rivelata salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge.

La tutela del dipendente, adottata dall'ODAF CA, è conforme alle previsioni contenute nella Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)".

In attesa delle nuove linee guida di ANAC si dà atto che il nuovo articolo 54-bis del decreto legislativo 165/2001, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" (c.d. whistleblower), introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito.

Il PNA 2019 prevede che siano accordate al whistleblower le seguenti misure di tutela:

- a) la tutela dell'anonimato;
- b) il divieto di discriminazione;
- c) la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso (fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54-bis).

A tal fine questo Ente non si è dotato di un sistema informatizzato proprio, in quanto ritiene che sia consigliabile e maggiormente tutelante il ricorso all'apposita pagina web di ANAC:

<https://servizi.anticorruzione.it/segnalazioni/#/> che consente l'inoltro e la gestione di segnalazioni in maniera del tutto anonima.

Attualmente, in ragione delle ridotte dimensioni dell'Ente e dell'assenza di personale assunto dal FODAF SARDEGNA, la misura pare attualmente non applicabile.

Il sistema di tutele è comunque garantito dalla continua e quotidiana interlocuzione con il personale da parte del RPCT e del Presidente del Consiglio.

Monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti e monitoraggio dei rapporti tra dipendenti e soggetti esterni

Il RPCT provvede a monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge per la conclusione dei procedimenti amministrativi di competenza del FODAF SARDEGNA, nonché a monitorare i soggetti che con lo stesso stipulano contratti, verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi e gli eventuali dipendenti dell'Ente o i componenti degli organi di indirizzo politico.

Trasparenza

La legge n. 190/2012, il D.Lgs. n. 33/2013 ed il D.Lgs. n. 97/2016 hanno fatto della trasparenza uno degli assi portanti delle politiche di prevenzione della corruzione ed una misura di prevenzione della corruzione di rilievo fondamentale.

Le misure di trasparenza programmate nel Piano ed il rispetto degli obblighi di pubblicazione aumentano il livello di accountability nell'organizzazione e riducono gli spazi di discrezionalità che rendono possibile l'uso distorto dei procedimenti amministrativi.



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

A tal fine, la sezione accessibile sulla home page del sito internet dell'Ente (Sezione "Amministrazione Trasparente" – Sotto-Sezione "Altri contenuti-Corruzione") sarà oggetto di continuo monitoraggio e costante revisione in funzione delle diverse previsioni di legge e delle direttive provenienti dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Il RPCT ha un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio sull'effettiva pubblicazione ma non sostituisce gli uffici nell'elaborazione e nella trasmissione dei dati. I dipendenti coinvolti nell'attuazione della trasparenza si adoperano per garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni e dei dati da pubblicare sul sito web.

La trasparenza, l'integrità ed il controllo rappresentano per l'Ente un'occasione per garantire l'espletamento della propria funzione istituzionale nel pieno rispetto dei fondamentali principi amministrativi quali la legalità, l'imparzialità, il buon andamento e la trasparenza.



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

Obblighi di informazione

L'informazione bidirezionale, da e nei confronti del Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione, costituisce elemento essenziale per la redazione e l'aggiornamento del Piano, per l'attuazione e il monitoraggio.

Il Piano è portato a conoscenza degli iscritti all'Ente mediante pubblicazione sul sito internet.

Il Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

Fermi gli obblighi informativi derivanti da specifiche disposizioni di legge (cfr., ad es., art. 6, comma 6-bis, L. 241/1990), i dipendenti informano tempestivamente il Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione circa di ogni elemento o circostanza utile alla verifica del grado di rischiosità delle attività dell'ente e alla predisposizione di strumenti idonei a prevenire e contrastare il fenomeno corruttivo. Informano altresì il Responsabile, per quanto di loro competenza, dell'attuazione e dell'esito delle misure di prevenzione della corruzione previste dal Piano, nonché degli esiti del relativo monitoraggio.

Monitoraggio sul rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti

Il Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione vigila costantemente sul rispetto dei termini previsti dalla legge e dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti.

Monitoraggio dei rapporti contrattuali e dei procedimenti di concessione o erogazione di vantaggi economici.

Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione opera un costante monitoraggio sui rapporti tra Ente e soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

Sezione Trasparenza e Integrità

Introduzione

33

Nozione di trasparenza

La trasparenza è intesa, ai sensi dell'art.1 comma 1, del D.lgs. 97/2016 “ Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33”, come accessibilità dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire le forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Il presente piano è pubblicato in ottemperanza al decreto legislativo indicato in epigrafe, e alle successive modifiche intervenute, ed è suddiviso nelle sezioni previste per una immediata consultazione, con i necessari adattamenti conseguenti alle dimensioni e alle caratteristiche dell'Ente.

Disposizioni generali

L'Ente garantisce la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale; la trasparenza è intesa come accessibilità, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul sito istituzionale (<http://federazioneasardegna.conaf.it/>) delle informazioni concernenti l'organizzazione, gli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

Organizzazione

Contesto di riferimento: la Federazione regionale, il ruolo istituzionale e attività svolte

L'Ente è l'organismo che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale dei dottori agronomi e dottori forestali della Sardegna, ed ha la funzione principale di vigilare alla tutela dell'esercizio professionale e alla conservazione del decoro nell'ottica di preservare l'interesse pubblico. Le attribuzioni assegnate all'Ente sono:

- Formazione;
- Definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti per sopperire alle spese di funzionamento dell'Ente;
- Amministrazione dei proventi e delle spese con compilazione di un bilancio preventivo e di un conto consuntivo annuale;
- Vigilanza per la tutela dell'esercizio della professione e per la conservazione del decoro dell'Ente, reprimendo gli abusi e le mancanze di cui gli iscritti si rendessero colpevoli, con le sanzioni previste dalla Legge 28 Giugno 1874 n. 1938, per quanto applicabili per il tramite dei Consigli di Disciplina Territoriali;



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

- Repressione dell'uso abusivo del titolo di agronomo e dell'esercizio abusivo della professione, ove occorra mediante denuncia all'Autorità Giudiziaria;
- Rilascio di pareri eventualmente richiesti da Pubbliche Amministrazioni su argomenti attinenti la professione di dottore agronomo e dottore forestale;
- Facilitare l'obbligo di aggiornamento professionale continuo da parte degli iscritti.

34

L'Ente esercita la propria attività esclusivamente nei riguardi degli iscritti ai propri Albi Professionali. La Federazione regionale è un ente di diritto pubblico sotto la vigilanza del Ministero della Giustizia. L'organo direttivo è il Consiglio composto da 4 membri, nelle persone che corrispondono ai Presidenti degli Ordini Professionali Territoriali presenti in Sardegna. Il Consiglio elegge al proprio interno il Presidente, il Segretario e il Tesoriere. La durata del mandato del Consiglio è di 4 anni.

Il Presidente, ruolo attualmente investito dal dottore agronomo Luigi Ledda, è il rappresentante legale della Federazione e del Consiglio, presiede il Consiglio e l'assemblea, assicura l'esecuzione degli orientamenti programmatici, esercita tutte le attribuzioni connesse con i compiti istituzionali del Consiglio, vigila su tutte le attività che fanno capo al Consiglio.

Il ruolo del Segretario è quello di redigere le deliberazioni del Consiglio e autenticarne le copie e per le attività di cui si avvale del personale della Segreteria.

Il Consiglio della FEDAF SARDEGNA, attualmente risulta in carica per il quadriennio 2017-2021.

Commissioni istituzionali

Commissione PSR: incaricato il Dottore agronomo Corona Federico

Commissione Urbanistica: incaricato il Dottore agronomo Enzo Ibba

Gestione economico-finanziaria

Personale

Dotazione organica

Nessun dipendente in carico

Consulenti e collaboratori

Consulenti

Revisore dei conti



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

Melis Antonella, dottore commercialista.

Consulente contabile

Melis Celestina Ignazia, dottore commercialista.

Bilanci

Il bilancio preventivo, la nota di variazione al bilancio preventivo e il conto consuntivo di ogni anno sono pubblicati nella sezione Amministrazione Trasparente del sito, entro 30 giorni dall'approvazione del verbale che contiene la relativa deliberazione di approvazione.

Controlli e rilievi sull'amministrazione

L'Ente è soggetto alla seguente vigilanza e controllo:

- Revisore dei conti;
- Ministero della Giustizia, ai sensi dell'art. 5, legge 3/1976, nonché degli art. 15, 20, 21, 36, 49, legge 3/1976;
- Consiglio dell'Ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali, ai sensi dell'art. 26, legge 3/1976;
- Corte dei Conti.

Gestione amministrativa

Protocollo

L'Ordine registra i documenti in entrata e in uscita su appositi registri cartacei, in attesa di adeguarsi ai criteri di cui all'art. 3, comma 1, lett. d, del DPCM del 3 dicembre 2013 concernente le "Regole tecniche per il protocollo informatico".

Servizi

Comunicazione

Le forme di comunicazione sono le seguenti:

- sito dell'Ordine (<http://federazioneasardegna.conaf.it>) ;
- mail dedicate ad argomenti istituzionali di rilievo, secondo le necessità.



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

Obiettivi per l'accessibilità

Accesso Civico

Il processo legislativo in materia di accessibilità continua ad evolversi rispondendo alle esigenze, sempre più estese, di trasparenza dell'azione pubblica, configurando diverse forme di accesso.

I differenti sistemi di accesso dipendono da diversi ordini di legittimazione e grado di trasparenza. In particolare, la normativa vigente prevede:

- Accesso ai documenti amministrativi ai sensi dell'art. 22 della legge n. 241/1990 e successive modificazioni ed integrazioni il cui iter procedimentale rimane invariato e può essere inoltrato da chi ha un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso.
- **Accesso civico semplice**, disciplinato dall'art. 5, comma 1, del decreto legislativo n. 33/2013 come modificato dall'art. 6 del d.lgs. n. 97/2016.
- **Accesso civico generalizzato** disciplinato dall'art. 5, comma 2, del decreto legislativo n. 33/2013 come modificato dall'art. 6 del d.lgs. n. 97/2016.

Accesso civico semplice art.5 c.1, d.lgs.33/2013 come modificato dal d.lgs.97/2016

(Accesso civico concernente dati, documenti e informazioni soggetti a pubblicazione obbligatoria)

L'accesso civico, introdotto dall'art. 5 comma 1 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016 n.97, è il **diritto di chiunque** di richiedere i documenti, le informazioni o i dati, oggetto di pubblicazione obbligatoria secondo le vigenti disposizioni normative, qualora le pubbliche amministrazioni ne abbiano omissa la pubblicazione.

Come esercitare il diritto

La richiesta di accesso civico è gratuita, non deve essere motivata e va presentata al Responsabile della trasparenza dell'Ordine Provinciale tramite:

- posta ordinaria all'indirizzo: Via Vittorio Bottego, 16 - 09125 Cagliari

Telefono:070/308331

- posta elettronica all'indirizzo e-mail: fedafsardegna@gmail.com

L'oggetto dell'accesso civico

Sono oggetto di accesso civico i documenti, le informazioni o i dati, oggetto di pubblicazione obbligatoria secondo le vigenti disposizioni normative, di pertinenza degli Ordini Professionali.

Il Procedimento

Il Responsabile della Trasparenza, ricevuta la richiesta e verificatane la fondatezza, la trasmette alla segretaria, che ha la gestione dei dati e che cura la trasmissione dei dati e delle informazioni ai fini della pubblicazione richiesta nel sito web entro trenta giorni e la contestuale trasmissione al richiedente, ovvero, la comunicazione al medesimo dell'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto.

In base alle modifiche introdotte da D.lgs. 97/2016 non è prevista la presentazione di eventuale riesame della richiesta al titolare del potere sostitutivo.



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

Tutela dell'accesso civico

La tutela dell'accesso civico è disciplinata dal Decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

I Responsabili

Il **Responsabile della trasparenza** è il Dottore agronomo Enrico Porcu (agr.enricoporcu@gmail.com) ed è l'incaricato della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. 33/2013.

Accesso civico generalizzato art.5 c.2,D.Lgs.33/2013 come modificato dal D.lgs.97/2016

(Accesso civico concernente dati e documenti ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria)

L'**accesso civico generalizzato**, introdotto dall'art. 5 comma 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016 n.97, è il **diritto di chiunque** di richiedere i documenti, le informazioni o i dati **ulteriori** a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5 bis del suddetto decreto legislativo.

Come esercitare il diritto

La richiesta di accesso civico è gratuita, non deve essere motivata ma occorre identificare in maniera chiara e puntuale i documenti o atti di interesse per i quali si fa richiesta; **non sono, dunque, ammesse richieste di accesso civico generiche**. L'amministrazione non è tenuta a produrre dati o informazioni che non siano già in suo possesso al momento dell'istanza. L'istanza va presentata all'Ufficio responsabile del procedimento:

- posta ordinaria all'indirizzo: Via Vittorio Bottego, 16 - 09125 Cagliari

Telefono:070/308331

- posta elettronica all'indirizzo e-mail: fedafarsardegna@gmail.com

L'oggetto dell'accesso civico generalizzato

Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse, chiunque ha diritto di **accedere a atti e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori** rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto **dei limiti** relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti.

Il Procedimento

L'Ufficio responsabile del procedimento che detiene i dati o i documenti oggetto di accesso, provvederà ad istruire l'istanza secondo i commi 5 e 6 dell'art. 5 del d.lgs. 33/2013, individuando preliminarmente eventuali controinteressati cui trasmettere copia dell'istanza di accesso civico. Il controinteressato può formulare la propria motivata opposizione entro 10 giorni dalla ricezione della comunicazione, durante i quali il termine per la conclusione resta sospeso; decorso tale termine l'amministrazione provvede sull'istanza (quindi, il termine di conclusione può allungarsi fino a 40 giorni). Laddove sia stata presentata opposizione e l'amministrazione decide comunque di accogliere l'istanza, vi è l'onere di dare comunicazione di tale accoglimento al controinteressato e gli atti o dati verranno materialmente trasmessi al richiedente non prima di 15 giorni da tale ultima comunicazione.

Il comma 7 dell'art. 5 prevede che nelle ipotesi di mancata risposta entro il termine di 30 giorni (o in quello più lungo nei casi di sospensione per la comunicazione al controinteressato), ovvero nei casi di diniego totale o parziale, il richiedente può presentare **richiesta di riesame al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza** (che decide con provvedimento motivato entro 20 giorni).



**FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
Dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali
SARDEGNA**

Tutela dell'accesso civico

La tutela dell'accesso civico è disciplinata dal Decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

I Responsabili

Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato dalla normativa da parte dell'ufficio responsabile del procedimento, il richiedente può presentare richiesta di riesame al **Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza** designato dall'Ente nella persona del Dottore Agronomo Enrico Porcu (agr.enricoporcu@gmail.com).

38

Durante il 2018 non sono state presentate istanze di accesso civico. Per il 2019 si prevede l'istituzione di un registro dell'accesso civico, indicante i dati e l'esito delle istanze stesse.

Privacy

L'Albo dell'Ordine, reso pubblico sul sito, reca i dati obbligatori di cui all'art. 30, legge 3/1976, nonché i dati inerenti recapiti ulteriori, ove rientranti nelle previsioni dello schema predisposto dal Consiglio.

Il presente PTPCTI FEDAF SARDEGNA 2021-2023 è stato approvato all'unanimità durante la riunione del Consiglio del --/--/2021 - VERBALE N. ---, punto n°-- all'ordine del giorno.

f.to Il Presidente
(dottore agronomo Luigi Ledda)

F.to Il responsabile della trasparenza e della
prevenzione della corruzione
(dottore agronomo Enrico Porcu)